

Milano, la sua festa, i problemi

Toh, riecco le uova Ma il «revival» è senza gli operai

Riedizione, in chiave un po' patetica, della celebre contestazione del '68 - Ma stavolta la «buona borghesia» non si è spaventata

Il primo uovo solca l'aria alle 19,31 esatte. Una parabola lunga e tesa che si spegne, con un «ploff» quasi impercettibile, sulla testa di una bella signora, alta e bionda. La signora dice «ah!» e prosegue, non troppo turbata, verso gli scaffali del portico della Scala. Poi altre uova, tante uova, in un lancio forse più frettoloso che intenso, alcune gettate a mazzette, chiuse in sacchetti di supermarket. Quasi che l'imperativo fosse far presto, consumare rapidamente il rito, pagare subito il prezzo dovuto a un ricordo obbligato e lontano. Alle 19,32 tutto è finito. Munizioni esaurite, polizia sistemata in tutti i punti balisticamente strategici. Solo vecchi slogan e qualche petardo contrappunteranno la mezz'ora che manca all'inizio della Carmen.

Milano, Sant'Ambrogio, Scala, uova. C'è tutto il necessario per quella che, immancabilmente, qualcuno definirà una serata carica di memoria. 7 dicembre 1968, Capanna con tabarro nero e sciarpa rossa, gli studenti. E via con la rievocazione di tutto quell'inconfondibile bagaglio di folklore sessantottesco che molti insistono a confondere con la storia. Che la ruota del tempo sia girata a ritroso? Che come allora... Macché. Niente di tutto questo, anche se qualcosa in comune con quel giorno lontano c'è davvero. Le uova, intanto, se le sono bevute i soliti comprimari, quelli che hanno dovuto portare la macchina in parcheggio e farsi a piedi un tratto di strada. Questo, e poi che altro? Il freddo, forse. Il freddo nebbioso di Milano che li arroventa le orecchie e ti fa colare il naso.

Il resto è diverso. Diverso come può esserlo un dramma da una farsa. Lo è, perché, ripensate oggi, al termine del lungo periodo di anni di piombo, le uova di quel giorno lontano si trasfigurano in una luce di innocenza e di tenerezza. E se non fa più paura il ricordo, non possono certo far paura queste rievocazioni dal vivo stanche e frettolose, quasi imbarazzate per la scarsa fantasia di cui sono testimonianza. La buona borghesia milanese (che, chissà perché, molti si ostinano a definire «illuminata») si dispera allora di fronte all'immagine del suo rito annuale imbrattata del giallo colorante delle uova, solo perché quelle uova erano state i suoi figli a lanciarle, perché intuiva che esse erano il sintomo di una incrinatura, di una crepa che andava aprendo ed entro il suo guscio c'era il potere, di qualcosa che stava cambiando. Ma ora? Ora i lanciatori non si sa davvero di chi siano figli. Forse, appunto, soltanto di un ricordo sbiadito.

Gli operai non sono venuti, se non a gruppi isolati. Perché di tutto gli autentici drammi,

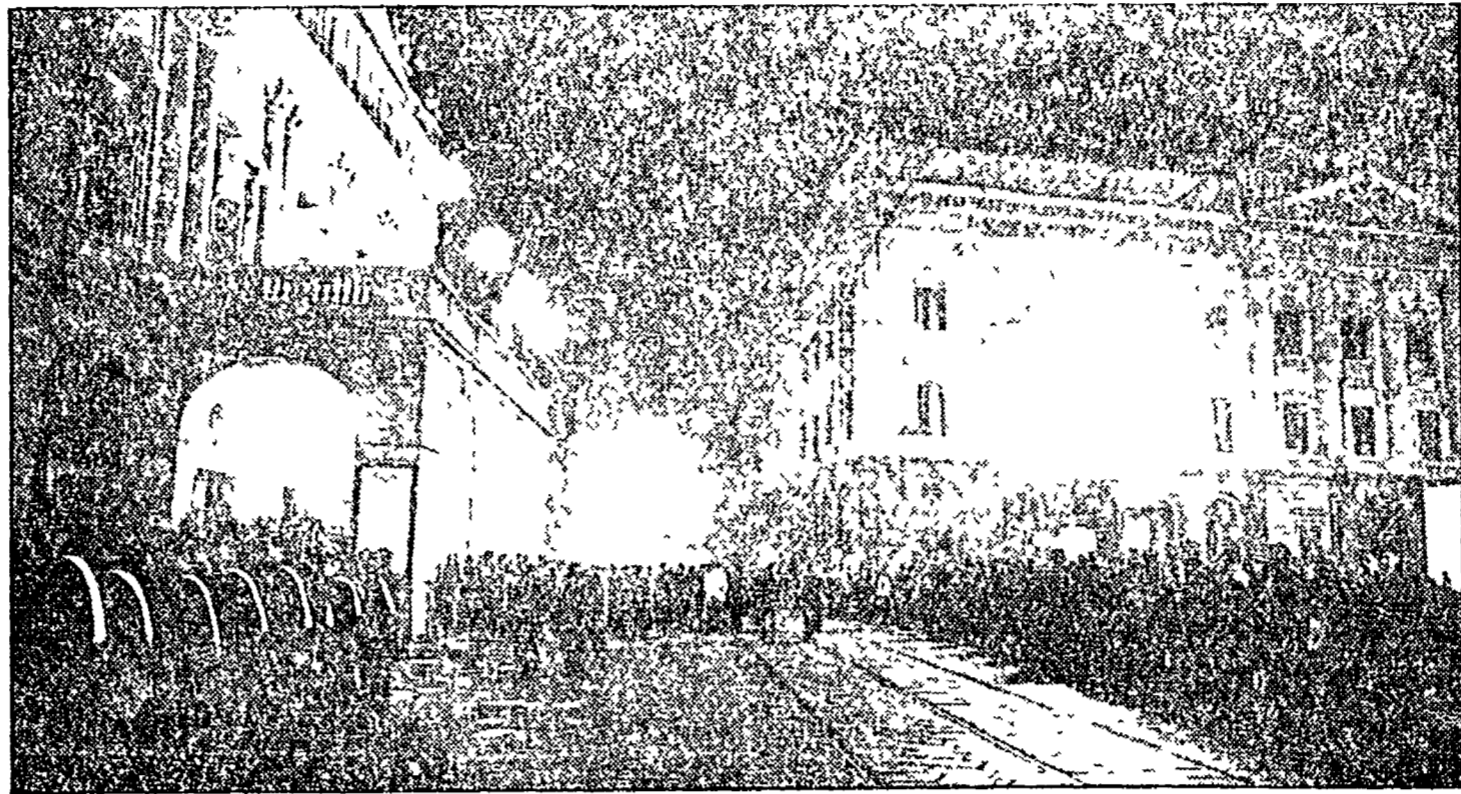
umani e politici, dei licenziamenti e della cassa integrazione avevano, bisogno, tranne che di questa sorta di rimpatriata sessantottesca. Già nel primo pomeriggio la Fiom e la Uilm avevano perentoriamente annunciato che «in occasione della prima della Scala non si svolgerà nessuna manifestazione della Fim». Un modo, insomma, per impedire che l'immagine di una battaglia che si preannuncia durissima e lunga venisse consegnata ad una manifestazione che prometteva di affidare a uova e petardi i suoi preannunciati messaggi politici. Non ci sono i consigli di fabbrica della Magneti Marelli né quello dell'Alfa Romeo, le due fabbriche nella bufera di uno dei più feroci attacchi all'occupazione degli ultimi anni. Della preannunciata manifestazione sindacale non è rimasto che il volantino precedentemente preparato e diffuso ora, senza il consenso della Fim, da alcuni rappresentanti della Fim-Cisl. Cominciava così: «Non vogliamo rommare questa festa, l'inaugurazione della stagione della Scala, ma... Fiat ed Alfa Romeo hanno già rovinato la festa delle nostre famiglie...».

Ci sono invece, nel medesimo «scenario» di questa paradosica, compressa curiosità venuti «per vedere Carolina», volantini e striscioni di gruppi e sigle sconosciute o delle quali, quasi, si era persa memoria. Lotta continua per il Comunismo, Gruppi Comunisti Internazionali di fabbrica. Strani cascamù di un passato capace solo di repliche fuori tempo e fuori tono. C'è anche un gruppo «Mai più senza uova» che ha il merito, almeno, d'aver sfoderato un po' d'ironia autentica. Anche se si tratta di ironia amara, quasi un esercizio che tenta di annullare, tra le uova del '68 e quelle di oggi, la parentesi tragica ed atroce del «Mai più senza uccide», del mitra dei Kalashnikov e delle bombe.

Dopo le otto, lentamente, la piazza comincia a svuotarsi. Se ne vanno i due giovani in bicicletta che, con grassezza ed improvvisati conizi, hanno cercato di tenere su «una serata tutto sommato un po' patetica. Indossavano il classico «estimo verde» sopra una sorta di smoking con papillon. Sicché non si capiva bene a chi rifacesse il verso: se alla «bella gente della Scala» o ai «contestatori» che non riescono a rinunciare ad imitare se stessi... Se ne vanno tutti gli altri, lasciando dietro di sé, sul selciato, soltanto le tracce di quel frettoloso lancio di uova.

Non resta che un dubbio finale. Una delegazione di operai è stata ricevuta dal ministro De Michelis. Di che mai avranno parlato?

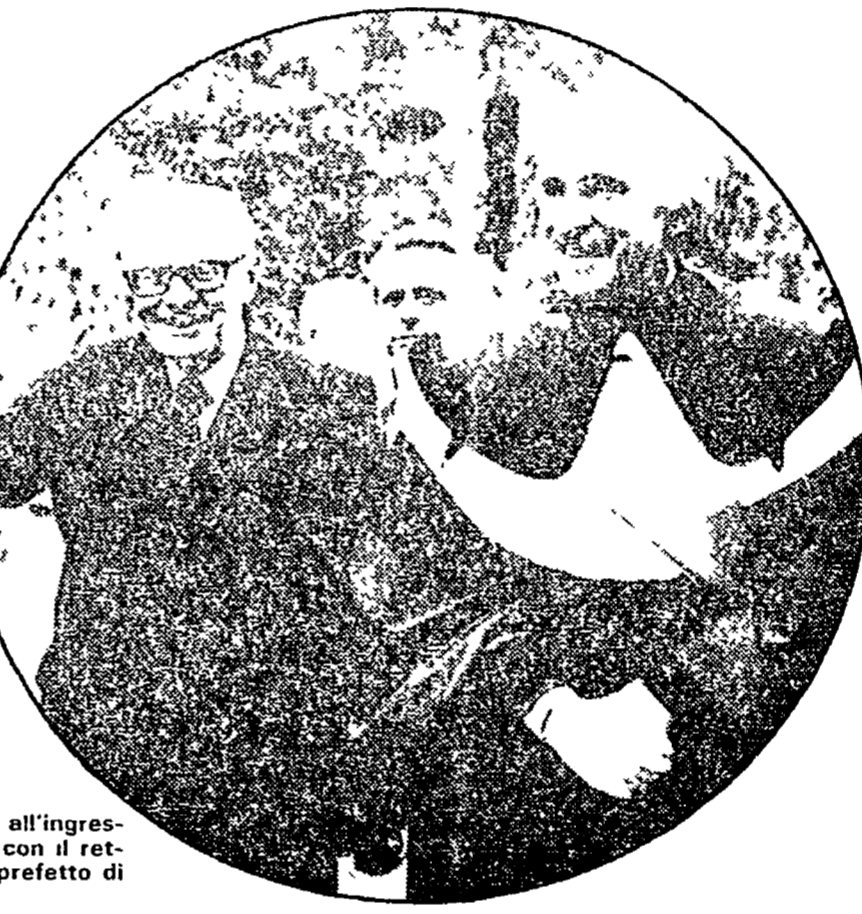
Massimo Cavallini



A sinistra la Scala durante la contestazione. Qua sotto la ressa all'ingresso mentre «volava» qualche volantino.

Pertini incontra i delegati Magneti e la vedova di Ambrosoli

Una due giorni intensissima, piena di appuntamenti. Questa mattina il presidente Pertini si sveglia abbastanza presto. Prima tappa la sacrestia bramantesca di Santa Maria delle Grazie, poi l'Istituto neurologico Besta dove inaugurerà alcune nuove attrezzature scientifiche. Poi sarà la volta di una delegazione dei lavoratori della Magneti Marelli, colpiti dai licenziamenti decisi dalla Fiat. Non è la prima volta che Pertini incontra i lavoratori di Milano sottoposti a una dura battaglia per far fronte alla crisi economica e a processi di trasformazione rapidissimi. Tutte le volte che è venuto nella



nostra città ha voluto ascoltare temi e problemi direttamente dai sindacalisti e dai delegati di fabbrica.

Infine, l'incontro in forma strettamente privata con la signora Anna Goria, vedova dell'avvocato Ambrosoli, assassinato da killer mafiosi nel 1979. Ambrosoli fu il liquidatore della Banca Privata di Michele Sindona. Un incontro molto significativo se si pensa che proprio in questi giorni è cominciato il processo al bancarottiere.

Feri mattina Pertini è arrivato all'aeroporto di Linate dopo un rapido viaggio a bordo di un velivolo militare di 31° stormo. L'inaugurazione dell'anno accademico all'Università Cattolica è stato un vero e proprio fatto storico. E dal 1955, infatti, che un Presidente della Repubblica (in quella occasione toccò a Giovanni Gronchi) non rappresentava lo Stato italiano in quella cerimonia. Ma dal 1967 non ci furono più «feste», si era all'inizio della grande contestazione studentesca. Pertini ha incontrato le autorità milanesi e della Lombardia, ha reso omaggio ai laureati più in gamba della Cattolica, ha ricevuto doni (un voluminoso catalogo delle opere dello scultore Francesco Messina, alcune medaglie d'oro). Ripartirà oggi pomeriggio.

Omaggio alla tradizione e ai valori della solidarietà civile

A Palazzo Marino la cerimonia per la consegna delle medaglie e degli attestati del Comune ai cittadini benemeriti

Milano premia i suoi cittadini benemeriti. Sono le 11 e l'intera Giunta siede sul palco allestito nella sala d'Atenei di Palazzo Marino. Alle spalle il grande gonfalone con il Sant'Ambrogio, il patrono della città. E oggi, tradizionalmente, il Comune premia quanti nel corso dell'anno si sono distinti per il loro coraggio, il loro lavoro, le loro battaglie. Nomi noti e meno noti che hanno però lasciato una traccia, una testimonianza che non è andata via. La medaglia d'oro al valor civile, viene data alla memoria di Livio Cerasoli. Aveva tentato di salvare gli spettatori rimasti prigionieri in un cinema in fiamme: si provcherà ustioni tanto gravi che non sopravviverà. A ritirare la medaglia è stata la vedova Emilia Bettinelli.

L'assegnazione delle benemerite civiche è una tradizione che risale agli anni Trenta. Alla consegna delle medaglie e degli attestati si alternano il sindaco Carlo Tognoli, il vice sindaco Elio Quercoli, il presidente della Provincia Novella Sansoni, gli assessori del Comune. Sul palco c'è anche il prefetto Enzo Vicari. Un lungo applauso sottolinea la consegna del premio Carlo Alberto Dalla Chiesa — voluto dall'Associazione benemeriti del Comune — all'Associazione donne siciliane contro la mafia. A ritirare è la vedova di una delle vittime delle tante feroci esecuzioni della mafia: Giovanna Giacomina, moglie del giudice Terranova. A consegnarglielo è Anna Lorenza Ambrosoli, vedova del professionista incaricato della liquidazione della Banca Sindona che venne assassinato il 12 luglio '79.

Tra i premiati anche il consigliere comunale liberale Pier Italo Troili, un carabiniere di Palazzo Marino, sponziosi quest'anno a ritirare la medaglia d'oro è stata la sorella Serena. Una medaglia d'oro è stata assegnata anche a Pier Luigi Muzio, un consigliere dc, che come si legge nella motivazione «è dedicato con profonda passione e competenza al servizio della collettività». A ritirare il riconoscimento è stata la vedova, Noemi Cacciò.

Tra i premiati ci sono anche l'attrice Giulia Lazzarini, che per gli appassionati di teatro non ha bisogno di presentazioni e due grandi ex del calcio nazionale: Gianni Rivera e Sandro Mazzola. E quest'ultimo ad essere chiamato per primo a ricevere la medaglia d'oro. Un applauso e una raffica accecante di flash lo bloccano fino all'arrivo del suo eterno «rivale» Gianni Rivera.

Un lungo spontaneo applauso anche per Oronzo Cesano, un giovane vice brigadiere dei carabinieri che l'aprile scorso, mentre era di pattuglia di notte, si tuffò nel Naviglio per salvare un cieco che vi era caduto.

Quest'anno il Comune ha assegnato 17 medaglie d'oro (di cui 7 alla memoria), 11 d'argento, 27 attestati, 2 medaglie d'oro al valor civile. La manifestazione, come sempre, è stata aperta dal sindaco Carlo Tognoli. Dal '76 ad oggi — ha innanzitutto detto — è forse il primo anno che posso iniziare le brevi considerazioni sulla situazione della nostra città, senza far riferimen-

to a eventi nazionali particolarmente luttuosi o a rinnovate preoccupazioni di crisi. «Ci troviamo oggi in una situazione meno grave — ha aggiunto — rispetto a quella degli anni trascorsi, e non priva di prospettive. Naturalmente, non è concesso a nessuno di abbandonarsi ad un ottimismo senza freni».

Sottolineato che anche a Milano «dove il costo della vita è normalmente più elevato rispetto al resto del Paese, la dinamica inflazionistica è in fase di raffreddamento». Tognoli ha affermato che «la situazione occupazionale, non grave come è segnalato dalla vicenda traumatica della Magneti Marelli o dalla situazione dell'Alfa Romeo».

Quanto ai processi di trasformazione in atto nella nostra città, Tognoli ha dichiarato che «l'insistenza con la quale indichiamo la necessità di potenziare funzioni direzionali, di terziario commerciale, di terziario avanzato e di servizi alle imprese, non è una fuga in avanti ma è una necessità corrispondente alla attuale fase evolutiva».

Il sindaco ha quindi fatto una riflessione sul miglioramento del clima generale di Milano dopo «il periodo buio e tragico dei conflitti più aspri e del terrorismo che aveva determinato un senso diffuso di paura». Ha in proposito ricordato che certi reati, come rapine, sequestri, attentati e furti, sono in diminuzione. E ciò in conseguenza «del progressivo estinguersi della cultura e dei fenomeni sovversivi ed eversivi, ma anche di una costante iniziativa delle forze dell'ordine e della magistratura cui ha corrisposto un atteggiamento di equilibrio e di vigilanza da parte di tutti i centri pubblici e privati che presiedono alla vita cittadina».

Tognoli ha poi affrontato i problemi legati all'emarginazione e innanzitutto la piaga della droga. «In questo campo gli sforzi debbono essere moltiplicati e debbono puntare non solo al potenziamento dei servizi sociali per gli ammalati, per i portatori di handicap e per la terapia dei drogati, ma a stimolare la cittadinanza ad una solidarietà sempre maggiore che può avere un grande valore di prevenzione». Per Tognoli l'assistenza agli anziani, agli handicappati e ai tossicodipendenti non può essere delegata solo alle strutture pubbliche o private, è necessario che anche le famiglie «riacquistino una coscienza sempre più grande del loro ruolo sociale».

Tognoli ha annunciato che oltre ad un primo esperimento in trenta scuole sarà preparata anche una grande campagna in tutti i quartieri «che veda gli organi del decentramento, le forze sociali, confessionali e politiche, l'associazionismo culturale, ricreativo e sportivo, i cittadini volenterosi, tutti uniti in questa battaglia morale e civile».

Il sindaco ha anche preannunciato che presto nella città sovreranno punti per la raccolta di fondi a favore delle popolazioni etiopiche ed eritree.

NELLE FOTO: la vedova di Livio Cerasoli ritira la medaglia d'oro; in basso la consegna del premio a Giulia Lazzarini.



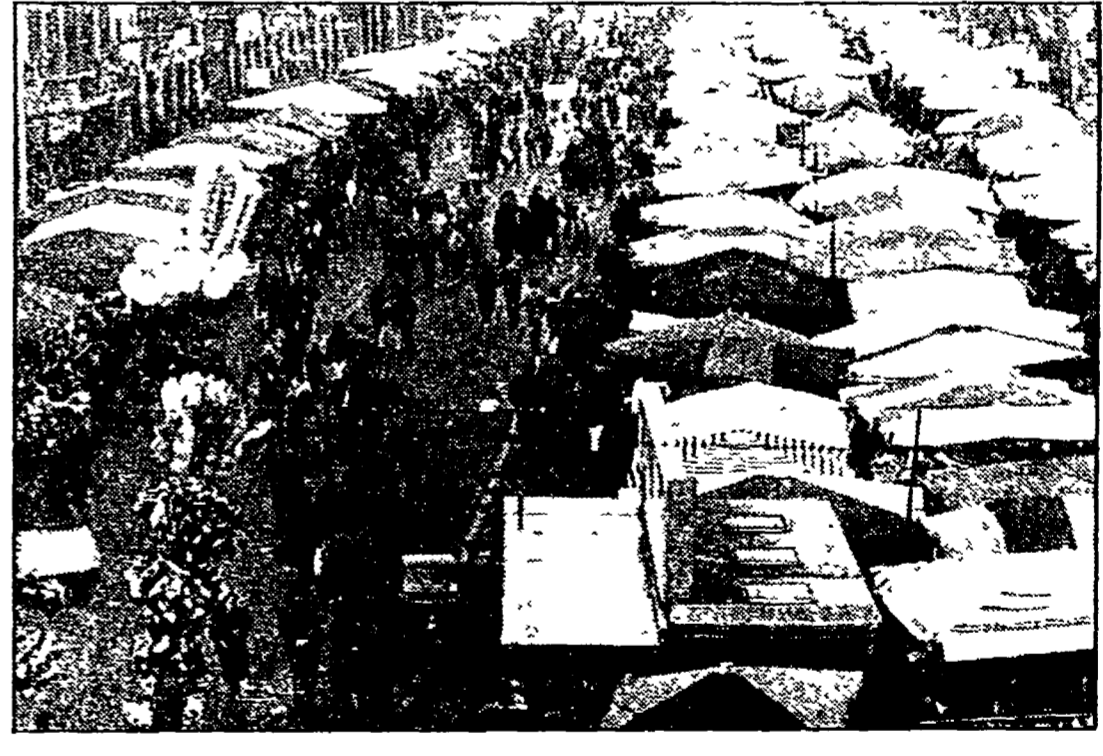
Un mare di gente alla Fiera degli Oh bej! Oh bej! Oh bej! Qualche occasione fra libri antichi e stampe rare



Ci sono davvero pochi appuntamenti cittadini cui è difficile rinunciare e uno di questi è la Fiera degli «Oh bej! Oh bej! Oh bej!». La tradizione anche quest'anno è stata rispettata. Un'ondata di piena si è riversata su piazza Sant'Ambrogio e sulle strade attorno alla Caserma napoleonica e lì, davanti alla Cattolica: tanta gente fra le file di bancarelle (a quanto pare quelle che hanno chiesto la licenza sono più di 600), tanta gente a vedere, a comprare, a cercare qualcosa di particolare fra questa montagna di roba in mostra.

E anche stavolta c'è di tutto. Gigantesca Fiera di Sinigaglia: qui si ripete per quattro giorni all'anno, il gran mercato del sabato di via Calatafimi con quel qualcosa in più dato da una scelta anche più vasta e più varia. Mercato delle pulci moltiplicato per cento, per mille.

Ma le occasioni ci sono davvero e molti lo sanno e si danno da



fare a frugare fra cassoni, ripiani, ribaltine, fra mucchi, in terra. Libri antichi, stampe rare e mobili d'altri tempi (anche vero antiquariato) le fanno un po' da padrone fra vestiti, bigottiera, mandorlati e pelouche.

Libri persi e dimenticati, edizioni rare e anche solo d'altra epoca che fanno molto gola, così nell'anno del Manzoni si può trovare una delle prime edizioni dei Promessi Sposi «curata dall'autore» a un prezzo accessibile.

E una gran festa per tutti; per i piccoli, che trovano qui, magari per la prima volta, l'aria di sagra, gli odori, i colori di manifestazione che a Milano si fanno sempre più rari: festa per i grandi che trovano un'occasione di stare in giro, di ritrovare un pezzo di città che raramente si incontra pur così centrale e insieme decentrata. Un appuntamento divertente, ancora oggi e domani, appuntamento dell'inverno milanese, annuncio delle feste che arrivano.

NELLA FOTO: un angolo della Fiera degli «Oh bej! Oh bej! Oh bej!».

In centro tante auto, pochi vigili



Si saranno certo pentiti molti automobilisti che ieri pomeriggio si sono recati in centro con l'auto ignorando l'appello del Comune a usare i mezzi pubblici. Il traffico, dalle 15 in poi, si è fatto sempre più intenso fino a raggiungere in alcune zone la semiparalisi. In via Torino e lungo le principali arterie commerciali si sono verificati intasamenti e code. A peggiorare la situazione la scarsissima presenza — a causa di una agitazione — dei vigili urbani. Solo un centinaio infatti si è recato al lavoro magari che il Comando — sulla base di un articolo del regolamento del personale — li avesse «chiamati» per «inderogabili esigenze di servizio». Tra l'altro, quasi tutti i vigili e le poche pattuglie sono stati mobilitati al seguito di Sandro Pertini in visita ieri a Milano.

Nonostante la presenza della polizia stradale e dei carabinieri, il traffico in molti punti del centro cittadino è inevitabilmente saltato ieri infatti, la festa di S. Ambrogio, inizio del primo lungo week-end natalizio, è coincisa, com'è tradizione con l'apertura della fiera degli «oh bej, oh bej» e con la prima «uscita» in massa dei milanesi per gli acquisti di Natale. L'assenza dei vigili in una giornata così densa di richiami, com'era facilmente prevedibile, ha provocato pesantissimi disagi alla circolazione. Gli oltre diecimila «ghisa» meneghini sono in agitazione (attuando il blocco degli straordinari) per sollecitare l'approvazione del contratto nazionale di lavoro dei 27 mila dipendenti comunali.

L'intesa era già stata approvata da sindacati e amministrazione ma era stata poi bocciata dal Comitato regionale di controllo. Un nuovo testo dell'accordo, che teneva conto delle osservazioni del Co.Re.Co., è stato successivamente approvato dal Consiglio comunale. L'approvazione definitiva spetta comunque ancora al Comitato regionale di controllo.

NELLA FOTO: traffico caotico in Cordusio